L'Opposizione chiede: la diminuzione dei prezzi delle farine, del sale, dell'olio, dello zucchero, del caffè e di altri generi di prima necessità.

La DC risponda agli elettori se è d'accordo o no

Il governo e gli esponenti della DC possono dimostrare concretamente la loro volontà di venire incontro ai bisogni delle grandi masse popolari. Gli hanno offerto tale occasione un gruppo di deputati comunisti e socialisti che hanno presentato alla Camera una mozione con la quale si chiede la riduzione di alcuni generi di prima necessità e si indica la via per attuarla.

Ecco il testo della mozione:

« La Camera, considerata la grave situazione che colpisce vaste categorie di cittadini disoccupati, semi-disoccupati o con basse retribuzioni e pensioni per i quali il rapido aumento dei prezzi dei generi alimentari di più largo consumo popolare e il rincaro della vita in genere crea condizioni impossibili di esistenza,

invita il Governo

a prendere adeguati e concreti provvedimenti intesi a combattere ed eliminare la speculazione ed i profitti dei gruppi monopolistici, a controllare e contenere i profitti dei grossi produttori, commercianti ed intermediari che operano nel settore della produzione e della distribuzione dei generi alimentari, e ne indica alcuni tra i più urgenti:

— diminuzione del prezzo delle farine, riducendo gli oneri di ammasso;

— diminuzione del prezzo del sale, con rinuncia da parte dello Stato ai recenti aumenti;

— diminuzione del prezzo dell'olio di oliva e dell'olio di semi attraverso l'abolizione temporanea del dazio doganale di importazione e della imposta di fabbricazione, nonché attraverso il controllo delle importazioni;

— diminuzione del prezzo dello zucchero, attraverso la riduzione degli elevati profitti monopolistici e della gravosa imposta di fabbricazione;

— distribuzione ai bisognosi di quantitativi di riso e di zucchero reperiti per conto dello Stato;

— riduzione del prezzo del caffè attraverso il trasferimento allo Stato della importazione;

— sospensione temporanea dei dazi comunali sui generi di prima necessità e in particolare sulle carni fresche e insaccate, sui salumi, sul pesce conservato;

— alla conseguente diminuzione di alcune entrate del bilancio dello Stato sarà provveduto attraverso storni dagli stanziamenti di bilancio per spese improduttive e mediante una giusta applicazione della legge 5 gennaio 1956, n. 1, sulla perequazione tributaria.

SCANDALI E RETROSCENA DELLA PREVIDENZA E DELL'ASSISTENZA

Dietro la facciata dell'Istituto infortuni: operazioni bancarie per varie centinaia di miliardi

Le prestazioni potrebbero essere raddoppiate se la somma globale dei contributi fosse ridistribuita agli infortunati e alle loro famiglie - I prestiti dell'INAIL - Investimenti edilizi e speculazione - Il difetto è nel manico

IV

L'Istituto infortuni è diventato una banca. Già, l'INAIL è oggi un grosso istituto finanziario, in grado di far prestiti allo Stato, agli enti locali, a cooperative e mutue. Alle sue casse attingono i ministeri quando non sanno più a che santo votarsi, alle sue casse si fa ricorso per assicurare la copertura alle emissioni di Buoni del Tesoro, alle sue casse si rivolge fiducioso il governo quando certi lavori pubblici o certe sovvenzioni divengono indilazionabili e i mezzi di pagamento non si trovano. Pronto e servizievole, l'INAIL tappa i buchi.

A che cosa si deve questa eccezionale disponibilità di liquido in un paese come il nostro, in cui il controllo del credito è notoriamente rigorosissimo, in cui la Direzione generale del Tesoro, la Cassa depositi e prestiti, la Banca d'Italia fanno a gara nello stringere i cordoni della borsa? Come mai tanti miliardi distribuibili «pronta cassa» proprio da parte d'un istituto previdenziale che — come abbiamo visto nei giorni scorsi — paga sussidi, assegni, indennizzi così limitati ai lavoratori che si infortunano e ai loro familiari?

Tutto, si badi bene, è formalmente legale: e quasi si è tentati di giudicare proprio questo lo scandalo maggiore. L'INAIL fa una pessima assistenza e funge viceversa da istituto finanziario perché così gli impongono leggi, regolamenti, statuti. Naturalmente ci è molto da dire sul modo come nella pratica l'istituto viene gestito. Ma il difetto è nel manico.

L'INAIL è un istituto «a capitalizzazione». Ciò significa che, invece di distribuire anno per anno le somme incassate ai lavoratori che si infortunano, deve accantonarne una parte molto cospicua, che dovrebbe costituire una specie di garanzia per il futuro, qualora che nel futuro dovesse cessare la riscossione dei contributi. E' un sistema arretratissimo, questo, che non è più in uso in alcun paese e che da noi sopravvive — chissà perché — soltanto in campo infortunistico. Con i soldi che ha messo da parte, ormai, l'INAIL potrebbe benissimo abbandonare il «sistema a capitalizzazione» e passare senza alcun rischio nel periodo a quello «a ripartizione», garantendo prestazioni di gran lunga superiori ai suoi assicurati.

In ogni giorno dell'anno vi sono infortuni sul lavoro. Nella foto: i soccorsi dopo lo scoppio del forno allo stabilimento Ansaldo-S. Giorgio di Genova del luglio scorso

Cifre imponenti

Di che dimensioni, infatti, è il fenomeno? Di dimensioni imponenti. Abbiamo sott'occhio le cifre complete d'uno degli ultimi bilanci dell'INAIL, quello del 1953 (le proporzioni sono presso poco le stesse per i bilanci precedenti e successivi). Le entrate sono di oltre 56 miliardi, il totale delle prestazioni (indennità, rendite, assegni, sussidi, cure ambulatoriali e ospedaliere, assistenza ai grandi invalidi e agli orfani) è di 27 miliardi e mezzo, e cioè meno della metà delle entrate. Il resto: 9 miliardi e 300 milioni sono le spese generali di esercizio e di gestione, e infine ben 17 miliardi e 669 milioni sono stati accantonati.

Dunque ogni anno l'INAIL restituisce agli assicurati meno della metà di quanto incassa. Dunque ogni anno una cifra dell'ordine di 17-18 miliardi viene messa da parte dall'INAIL. Metti da parte oggi, metti da parte domani, l'Istituto infortuni ha oggi una consistenza patrimoniale calcolabile tra i 150 e i 200 miliardi!

Come vengono investiti tutti questi soldi? Una buona parte — quasi il 40 per cento — è dato a prestito sotto forma di annualità statali e di mutui. E' abbastanza comprensibile — anche se, ripetiamo, non si può parlare di illegalità in atto — che attorno a cifre di queste dimensioni, e che si trovano lì a portata di mano, ruotino interessi, pressioni politiche, interventi «dall'alto» d'ogni genere, gelosie tra dicastero e dicastero, concorrenze e altre delizie del genere. L'ultima notizia che abbiamo appreso è la insistente richiesta, da parte del ministero del Commercio Estero, d'un miliardo e 200 milioni destinati alla costruzione della nuova sede del Mincomes nella zona dell'EUR. Trovare la somma nelle pieghe del bilancio dello Stato — come sarebbe stato ragionevole — era evidentemente troppo arduo: per cui si è fatto ricorso all'INAIL.

Il quale INAIL, si capisce, presta col dovuto interesse: ma tuttavia si trova pur sempre nella posizione svantaggiosa del creditore rispetto al debitore. Il creditore, se non altro, è esposto al pericolo della svalutazione della moneta. I prestiti che fa l'INAIL, vanno da un minimo di 15 a un massimo di 35 anni. Con la lenta inflazione in atto, quanto varranno tra 20 o 30 anni le somme prestate oggi? I lavoratori assicurati già una volta — con la guerra — hanno visto ridursi praticamente a zero i loro fondi presso l'Istituto infortuni: altra prova, questa, dei difetti e delle insufficienze del sistema «a capitalizzazione».

Speculazione?

Logicamente gli amministratori dell'Istituto, o almeno i più avveduti tra loro, tendono a utilizzare le somme che di anno in anno vengono accantonate per investimenti di altra natura, e cioè per investimenti immobiliari. Circa un 17 per cento della consistenza patrimoniale è così investita in titoli e partecipazioni industriali, ma la maggior parte — oltre il 38 per cento — è investita nell'attività edilizia.

E qui, naturalmente, cominciano altri guai. Oh, non che gli investimenti edilizi — almeno per ora — non rendano bene! Anzi, da un certo punto di vista sono sempre un buon affare. Ma come impedire alla speculazione di guazzare, quando si tratta di cifre globali di decine di miliardi? A comprare case già fatte, c'è il rischio d'incappare in affari sballati. Ad acquistare aree e a far costruire, si casca nelle grinfie della speculazione sui terreni fabbricabili e in quelle non meno accanite dei grossi appaltatori e delle grandi imprese di costruzione. E' facile dar via libera alle voci su favoritismi veri o presunti, voluti o non voluti. E' facile che — magari senza preciso intervento di nessuno — la scelta d'una area piuttosto che di un'altra da parte dell'INAIL, serva da «volano» per la speculazione sulle aree. Se l'INAIL compra un terreno, poniamo, dalle parti del Quadraro, e ci costruisce su, naturalmente le zone circostanti si valorizzano. Ci sono state compiacenze? Ci sono state telefonate «irresistibili»? Forse no. Diciamo senz'altro di no, se volete. Ma obiettivamente le cose sono andate come sono andate.

Il difetto, lo ribadiamo, è nel manico. Sappiamo bene che alcuni dirigenti dello Istituto, solleciti degli interessi dei lavoratori, fanno sforzi encomiabili per aumentare il più possibile, anno per anno, la quota destinata alle prestazioni e soprattutto alla costruzione di ospedali, ambulatori, eccetera. Ma oltre certi limiti, fissati dalla legge, non si può andare. La legge vuole che l'INAIL capitalizzi, che l'INAIL diventi una banca. Questa legge dev'essere cambiata. Se oggi l'Istituto, anche conservando gli investimenti già fatti, cominciasse a distribuire anno per anno ai lavoratori infortunati e alle famiglie i contributi che incassa, le prestazioni potrebbero essere raddoppiate.

C'è bisogno di aggiungere molte altre parole?

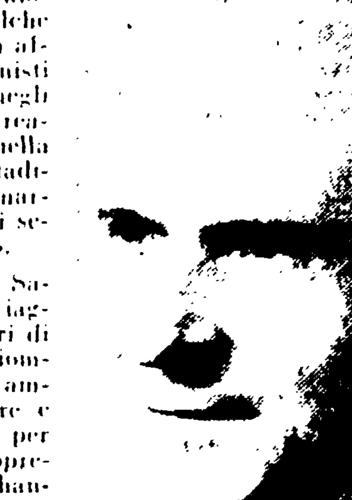
LUCA PAVOLINI

VASTO MOVIMENTO CONTADINO PER UN MIGLIORE TENORE DI VITA

400.000 famiglie mezzadrili: prima giornata di protesta

Domani prosegue l'azione - I convegni contro il ridimensionamento delle colture - Sciopero dei braccianti nel Vercellese

Un consiglio al senatore Salomone



L'ex ministro dell'Agricoltura, il sen. d.c. Salomone, parlando qualche giorno fa al Senato, ha affermato che i comunisti temono il fatto «che negli enti di riforma si sta realizzando finalmente quella piccola proprietà contadina che, avversata dai marxisti, toglierà loro ogni seguito nelle campagne».

Consigliamo al sen. Salomone di farsi un viaggetto tra gli assegnatari di Grosseto, Campiglia, Piombino e di altri centri amministrati dalle sinistre e di spiegare la ragione per cui le prefetture, rappresentanti del governo, hanno bocciato le delibere dei consigli comunali e provinciali che sancivano esoneri e rimborsi di imposte a favore degli assegnatari.

Circa 400.000 famiglie di mezzadri e coloni, per un complesso di oltre 2 milioni di unità lavorative, parteciperanno oggi e domani alle varie manifestazioni pubbliche, di lotta e di protesta promosse dalla Federmezzadri Nazionale con l'adesione dell'Associazione dei contadini del Mezzogiorno d'Italia.

Questi due giorni di lotte e di manifestazioni, che trovano già in movimento tutte le categorie dei lavoratori della terra, saranno caratterizzate, per molte provincie, da compatte astensioni dal lavoro dei campi. Ovunque sono previste azioni di massa nelle aziende, concentramenti di contadini nei comuni e nei capoluoghi di zona, assemblee e comizi; delegazioni unitarie inoltre si recheranno presso i parlamentari delle rispettive circoscrizioni, dalle autorità del luogo e alle sedi delle organizzazioni padronali ed esporranno le esigenze e rivendicazioni di tutti i contadini chiedendone la rapida soluzione, resa ancora più urgente e indilazionabile dalle aggravate condizioni di vita dei contadini a cui hanno contribuito i disastrosi danni alle colture e ai raccolti arrecati dal maltempo.

Le manifestazioni mezzadrili di oggi e domani si svolgono mentre altri importanti iniziative e movimenti hanno luogo nel Paese: lo sciopero bracciantile di 3 giorni in atto nella provincia di Vercelli, l'Assise della risaia che si svolgerà il 22 aprile a Trino Vercellese e il Convegno nazionale in difesa della produzione bieticola e contro i ridimensionamenti decisi dal governo che ha accolto le istanze del monopolio zuccheriero e dell'Associazione nazionale bieticoltori che avrà luogo il 23 corrente nella città di Ferrara.

In molte provincie, specie dell'Italia centrale e settentrionale, alle manifestazioni parteciperanno anche gli altri lavoratori della terra.

In un recente incontro tra i dirigenti della Federmezzadri nazionale, e quelli del Sindacato nazionale mezzadri della CISL e dell'UIL, vi è stata concordanza di vedute sulle esigenze e rivendicazioni poste dalla categoria e dalla necessità di promuovere una grande agitazione tra i mezzadri e coloni per porre all'attenzione del Paese, del governo e del Parlamento le esigenze della categoria e per dare ad esse una rapida soluzione.

L'unità d'azione, già operante tra tutti i mezzadri e coloni nelle provincie, e le iniziative di lotta, anche se differenziate, promosse da tutti i Sindacati nazionali di categoria, daranno un carattere unitario alle manifestazioni e lotte in corso nelle campagne.

Alla base delle due giornate di lotta e di protesta dei mezzadri e coloni vi sono dei problemi di fondo di interesse generale e alcune esigenze e rivendicazioni della categoria che debbono trovare una pronta soluzione sindacale e legislativa.

Tra i problemi più urgenti vi è quello di rendere possibile a tutti i mezzadri e coloni di poter acquisire tutti i loro diritti, contrastati e calpestati dai grandi agrari, attraverso la regolare chiusura delle contabilità coloniche in modo da poter disporre del loro reddito di lavoro. Da qui l'esigenza che il Parlamento affronti e dia la sua approvazione ai progetti di legge, da tempo presentati dai parlamentari di sinistra, affinché i mezzadri e coloni siano esentati dal pagamento dei contributi unificati dando così una autentica interpretazione legislativa alla legge n. 142 del 2 aprile 1936 e che la Camera dia la sua definitiva approvazione anche alla legge che regola la consegna e riconsegna del bestiame a stima nella mezzadria come è stata recentemente approvata dal Senato.

Le altre due rivendicazioni da tempo poste dai mezzadri e coloni, e finora sabotate dalla maggioranza democristiana in Parlamento, riguardano il ripristino ai vecchi mezzadri e coloni della **pensione di invalidità e vecchiaia (goduta dal 1919-1923 e successivamente tolta** dal fascismo) e venga estesa **alle lavoratrici mezzadre la legge per la tutela fisica** ed economica delle lavoratrici madri e per l'infanzia.

Perché si vada incontro a queste loro necessità i mezzadri chiederanno che venga approvata al più presto la proposta di legge recentemente presentata dal senatore Sereni ed altri parlamentari di sinistra che prevede, per i contadini colpiti, adeguati indennizzi, sgravi fiscali, imponibili straordinari di manodopera, a carico della proprietà, per il ripristino delle colture e degli impianti arborei; i mezzadri e coloni pongono inoltre con forza l'esigenza di una nuova ripartizione dei prodotti per colmare l'ingiustizia contenuta negli arretrati e feudali rapporti di mezzadria e per fronteggiare il grave disagio delle masse contadine che non trovano in molti casi la possibilità del minimo sostentamento.

La difesa e la conquista definitiva della giusta causa permanente, contro il progetto di controriforma recentemente presentato dal governo, e per sollecitare il Parlamento ad approvare la legge sui patti agrari come risultò approvato nel novembre 1950 dalla Camera, sarà un altro dei motivi centrali delle manifestazioni mezzadrili ed una ferma risposta al presidente del Consiglio, on. Segni, che al raduno della bonomiana, accogliendo le pretese della «triplice alleanza» padronale, ha confermato l'intendimento del suo governo e della D.C. di voler negare alle masse contadine, il loro diritto alla stabilità sul fondo.

I maestri laureati dal ministro Rossi

Assicurato l'accoglimento delle rivendicazioni

Una delegazione di sei parlamentari e di sei maestri si è recata a nome del Convegno della Associazione diplomati e laureati svoltosi ieri a Roma, dal ministro Rossi. La delegazione ha fatto presenti le rivendicazioni della categoria, soprattutto l'assegnazione dei comandi nelle medie senza la perdita del posto di ruolo nelle elementari. Il ministro ha dato assicurazioni sull'accoglimento delle richieste. Nel corso del convegno gli onorevoli Lozza e Scotrilli Borrelli (PCI) hanno assicurato il pieno appoggio in Parlamento alle rivendicazioni dei maestri.

LA GRANDE RASSEGNA VERRÀ INAUGURATA STAMANE DAL PRESIDENTE GRONCHI

Si apre a Torino il 38° Salone dell'automobile

Le novità di quest'anno - La "Flaminia" della Lancia costituisce la maggiore attrazione - La "Sportiva" dell'Alfa Romeo - Le vetture della Fiat e quelle presentate dalle case straniere

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 20 — *Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi la 38. edizione del Salone dell'Automobile prenderà il «via» ufficiale domattina alle 10,15.*

Quest'anno il Salone si presenta con credenziali quanto mai probanti — per il numero e l'interesse delle novità assolute e parziali — cosa che non è sempre facile da realizzarsi per la difficoltà materiale di assicurare progressi importanti e sostanziali da un anno all'altro. E si presenta con l'affermazione di una casa torinese — la Lancia — che costituisce per molti versi un grande «ritorno»: dopo un periodo di sosta infatti, in cui la concorrenza ebbe in una certa misura buon gioco, la ditta di via Monginevro offre — seppure sempre al solito pubblico limitato — l'edizione 1956 dell'Aurelia Gran Turismo e la seconda serie dell'Appia e una nuovissima vettura di grande serie che dovrebbe di fatto sostituire l'Aurelia.

Le novità della FIAT si compendiano nelle nuove edizioni della 1400 e della 1900 rispettivamente con il nome di 1400 B e 1900 B; nel taxi 600, un derivato della 600 multipla, e la 600 trasformabile cioè con tetto apribile, presentata finora soltanto a Ginevra.

L'Alfa Romeo presenta, come versione inedita, una nuova 1900 super sprint carrozzata dalla Touring, e una novità assoluta tale da costituire una grossa sorpresa: la 2000 Sport, carrozzeria berlinetta a due posti, denominata «sportiva».

Sensibile anche lo sforzo prodotto dalle case straniere, molte delle quali hanno già da tempo, seppure talvolta in via sperimentale, tentato la via delle innovazioni radicali soprattutto per quanto riguarda il motore e la trasmissione. Ne è un esempio che potremmo definire classico, sebbene non completamente definito, la ormai famosa «DS 19» presentata nello stand della francese Citroen, la cosidetta vettura del futuro. Ma per restare nel campo della produzione normale segnaleremo l'ottima Dauphine Renault 845, vettura che non ha soltanto lo scopo di essere una macchina piacevole e veloce ma soprattutto ha l'ambizione di rivelarsi una vettura economica: la «Continental Marck II» della Ford inglese; la Volkswagen che ha portato la sua utilitaria trasformata in vettura di lusso sport: e completano le novità della rassegna, i modelli presentati negli stand delle carrozzerie e nella categoria industriale, nella quale spiccano come sempre la Casaro, con il suo originale Tubocar e la Viberti, due ditte prettamente torinesi.

Guardando al dettaglio, nei limiti, s'intende, che competono a questo esame, conviene rifarsi senz'altro alla produzione della Lancia, una casa costruttrice che fu sempre all'avanguardia nell'evoluzione tecnica dell'automobile e alla quale ha dato nel passato notevoli conquiste.

L'asso della manica, per così dire, della Lancia è costituito quest'anno da una vettura di media cilindrata e di gran classe che, rompendo ormai una consuetudine che vuole i tipi di questa casa battezzati con nomi inizianti con la lettera «A», si chiamera invece «Flaminia». Si tratta di una macchina dalla linea estremamente elegante, dotata di grande luminosità, che sconvolge anche esteticamente tutti i canoni a cui ci aveva abituati la casa torinese. Il disegno della carrozzeria è dovuto a Pinin Farina e si ispira al modello della ben nota «Florida». La fiancata, profilandosi su due piani conferisce alla vettura grande snellezza; il cristallo anteriore e del tipo avvolgente con i montanti arretrati e la parte posteriore sagomata secondo due pinne che si spingono fino all'estremo della fiancata. Il cristallo posteriore, ovverosia il lunotto, è incassato fra le pinne e il tetto e dotato di un doppio tergicristallo. Il motore della nuova «Flaminia» è a sei cilindri a «V» (come l'Aurelia), cilindrata 2458 cmc., potenza pari a 4500 giri, 98 CV, cambio a quattro velocità con la V. in presa diretta; spinterogeno con correttore d'anticipo a depressione; sospensione anteriore a quadrilateri trasversali, con triangoli oscillanti in acciaio fucinato supportato su boccole registrabili. Una macchina assolutamente originale quindi e tale da sconvolgere le linee tradizionali.

Accanto alla «Flaminia» la Lancia presenta la Appia Seconda serie, vettura anche questa che si rinnova sensibilmente, sia per quanto riguarda la parte meccanica sia per quanto concerne la carrozzeria. Il motore, infatti, passa da 38 CV. a 45 CV. senza alcun aumento della cilindrata: quattro cilindri con una potenza specifica di 40 CV. per litro, consumo 8 litri per 100 chilometri. Esteticamente l'Appia Seconda serie conserva quasi inalterato il suo volto, ma nella parte posteriore muta la sua fisionomia abbandonando la caratteristica linea continua che ora si spezza a metà e si raccorda con la coda vera e propria, aumentando l'ampiezza del baule. Tutta la vettura risulta aumentata di proporzioni.

Anche la FIAT come abbiamo detto, ha aumentato nella sua 1400 B la potenza, da 50 a 58 cavalli. Aumentate, quindi, risultano l'accelerazione e la velocità; migliorati il cambio, le sospensioni e la guida. Per la 1900 B si constata un aumento di potenza da 70 a 80 cavalli.

La velocità è stata portata a 145 chilometri orari. La maschera anteriore incorpora un proiettore antinebbia situato centralmente, e l'abitacolo posteriore per i bagagli è reso più spazioso dalla sistemazione della ruota di scorta sotto il piano del baule. Sulla 1900 poi è stato applicato una sorta di servofreno nel circuito idraulico che, a parità di pressione sul pedale aumenta del 50 per cento la potenza frenante, in altri termini iniziando la frenata si ha una forza normale, insistendo sul pedale lo sforzo frenante viene moltiplicato di 1,5 volte a pressione applicata al pedale stesso.

Per concludere queste note, quindi, un Salone estremamente interessante.

Convocato a Firenze il C.C. della F.I.O.M.

Per il 23-24 del corrente mese è stato convocato a Firenze, presso la Camera del Lavoro, il comitato centrale della FIOM. Al 1. punto dell'o.d.g. vi è «la lotta dei metallurgici per i miglioramenti salariali per la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, per la libertà»: relatore il segretario generale della federazione on. Agostino Novella.

La C.G.I.L. passa dal 73 al 76% al Carburo di Papigno (Terni)

TERNI, 20. — Una nuova importante vittoria è stata conseguita dalla lista unitaria della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna allo stabilimento Carburo di Papigno, della Società Terni

La lista unitaria è passata dai 625 voti dello scorso anno a 679, aumentando in percentuale dal 73,27 per cento al 76 per cento e conquistando un seggio in più in Commissione Interna. Anche il seggio per gli impiegati — l'anno scorso era andato alla CISL — è passato a una lista indipendente appoggiata dalla CGIL.

Una vera «debacle» ha riportato la lista della CISNAL che ha perduto 101 voti su 153 delle passate elezioni (52 voti attualmente) e che è scesa dal 17,53 per cento al 5,8 per cento.

La CISL è passata da 58 voti a 118, mentre la UIL ha raccolto solo 13 voti, scendendo così all'1,4 per cento.

Dei 6 seggi operai 5 sono andati alla lista unitaria e uno alla CISL.

Risposte ai lettori

SARTORI FELICE - Roma - Assistenza di malattia. — Il problema della limitazione nella prescrizione dei medicinali verrà trattato ampiamente nel prossimo numero di questa rubrica. Per quanto riguarda il pagamento della indennità giornaliera di malattia, ti comunichiamo che, in base alla legge, l'INAM ha l'obbligo di effettuarlo ogni sette giorni. Ti consigliamo di affidare la pratica all'Ufficio INCA della tua Camera del lavoro che ne solleciterà, presso l'Istituto assicuratore, la soluzione.

GIULIO RUGGIERO - Pisa - Rimborso contributi assicurativi. — I contributi del servizio militare non possono essere rimborsati in quanto non trattasi di contributi effettivamente versati ma di contributi figurativi. Per stabilire quanto ti dovrebbe essere rimborsato dall'Amministrazione per il periodo in cui eri soggetto all'obbligo assicurativo da parte dell'INPS, e successivamente riscattato perché passato di ruolo, ci occorrerebbero elementi più dettagliati. Ti consigliamo pertanto di rivolgerti alla Camera del lavoro di Siena anche per accertare se nei tuoi confronti sussiste ugualmente il diritto alla pensione da parte dell'INPS in base ai contributi che hai versato prima del 1939.

MAGGIORI MARIO (Certaldo (Firenze) - Ammontare pensione vecchiaia. — A seguito delle ulteriori notizie che ci hai fornito non siamo ugualmente in grado di operare il calcolo per stabilire l'ammontare della pensione che ti spetterà al raggiungimento del 60. anno di età. Il libretto personale che ti abbiamo richiesto ci era necessario per conoscere l'importo dei contributi utili a pensione (l'ammontare dei contributi elencati nella tua lettera comprende anche la quota per la tbc e disoccupazione), e il numero dei contributi versati prima del 1. aprile 1943, in quanto i contributi versati a tutto il 20 aprile 1939 vanno rivalutati per 2,70 per ogni lira di contribuzione e quelli versati dal 1 maggio 1939 al 31 marzo 1943 vanno rivalutati per 1,50. Nel libretto personale che hai diritto di richiedere all'INPS sono suddivisi i periodi contributivi e l'importo dei contributi utili, in base ai quali possiamo con precisione dire quale sarà la tua pensione a 60 anni.

ROMEO PASQUALE (Napoli) - Accreditamento servizio militare guerra 1915-1918. — Il periodo di guerra 1915-18 veniva accreditato, prima della legge 4 aprile 1952 n. 218, in ragione di lire 1,35 per ogni settimana di servizio militare. A decorrere dal 1952 tale accreditamento è di lire 6 settimanali ed ovviamente non sono sottoposti a rivalutazione. I contributi volontari sono calcolati alla stessa stregua di quelli obbligatori cui vanno cumulati e sui quali viene applicata la percentuale stabilita dalla legge (e cioè sulle prime lire 1500 di contributi complessivi il 45 per cento, sulle successive lire 1500 il 33 per cento e sul rimanente importo il 20 per cento), più la quota di lire 160 a carico dello Stato, più un decimo per ogni figlio minore o invalido a carico, moltiplicando poi l'importo per 45 volte.

DONATI ETTORE (Napoli) - Perseguitati politici. — Il problema da te sollevato non è strettamente connesso alla legge 10 marzo 1955 in favore dei perseguitati politici e razziali, bensì alle disposizioni che vennero tempo addietro impartite da parte ministeriale alle varie amministrazioni affinché provvedessero, beninteso dietro richiesta degli interessati, a ricostituire la carriera di coloro che erano stati licenziati per motivi politici e ciò con beneficio, anche, dell'accredito dei contributi assicurativi relativi a tutto il periodo per il quale è stata riconosciuta la anzianità di servizio. Pertanto tu avresti dovuto invocare queste disposizioni e, qualora tu non avessi fatto, tenta di farlo oggi contemporaneamente richiedendo al Ministero del tesoro che, in base alla legge dieci marzo 1955 ti vengano accreditati, ai fini assicurativi, i periodi per i quali — causa delle persecuzioni fasciste — fosti costretto ad abbandonare il lavoro.

CANNIZZARO ANGELO - Caltagirone (Catania) - Supplemento di pensione. — Il supplemento di pensione in relazione ai contributi versati dopo il pensionamento viene erogato richiesto dagli interessati «al momento della cessazione definitiva del rapporto di lavoro» (art. 20 della legge 4 aprile 1952 numero 218). Ciò non deve significare che il pensionato ha diritto ad una sola liquidazione del supplemento in quanto non è concepibile che i contributi relativi ad un eventuale successivo periodo lavorativo, sopravvenuto alla richiesta del primo supplemento di pensione, vengano inutilmente versati, costituendo ciò, da parte dell'Istituto assicuratore, un indebito arricchimento. Quindi potrai chiedere il supplemento di pensione allorché verrà meno il tuo rapporto di lavoro oggi in atto. Per stabilire l'entità del supplemento il procedimento è, per te, molto semplice: basta moltiplicare per nove ogni lira di contributo-base versato dopo il pensionamento per ottenere l'ammontare annuo del supplemento di pensione. Quindi ognuna delle marche assicurative da lire 13 settimanali, contenendo 10 lire di contributo-base utile, da diritto ad un supplemento annuo di pensione di lire 90.

PESCI MENOTTI - Cecina (Livorno) - Pensione di guerra. — Ci occuperemo senz'altro di sollecitare la definizione della tua pratica e non appena saremo in possesso di qualche informazione non mancheremo di portarla a tua conoscenza al tuo indirizzo.

A. O. GENNARO